

Magnifico Rettore,

Autorità e tutti i presenti,

sono particolarmente lieto ed onorato di poter porgere il presente saluto.

L'inaugurazione dell'anno accademico è uno dei momenti istituzionali in cui è opportuno, se non doveroso, riflettere sul ruolo che l'università ricopre all'interno della società. Gli atenei, in quanto sede primaria della ricerca e della formazione, hanno la funzione di supportare, promuovere e diffondere la crescita culturale e civile del Paese. E tale crescita, culturale e civile, è la sola condizione che possa elevare, nel lungo periodo e in tutti i sensi, una comunità statale di cittadini.

Si ben comprende come questo ruolo sia oltremodo delicato, come esso necessiti di costante tutela affinché la ricerca e l'insegnamento siano liberi da interessi di parte o da vincoli di qualsiasi natura.

Proprio per tale scopo, il legislatore si è preoccupato di conferire e garantire all'università uno specifico elemento distintivo, l'autonomia, che le consente di contribuire allo sviluppo socio-culturale della collettività, senza pressioni o interferenze esterne. Ora, per evidenti ragioni di tempo, non è qui possibile approfondire le varie declinazioni pratiche dell'autonomia universitaria. Desidero, tuttavia, soffermarmi brevemente su un aspetto strettamente ad essa collegato e che coinvolge tutti coloro che, a qualunque titolo, operano nell'ateneo e per l'ateneo: la responsabilità.

Invero, l'autonomia, in quanto tale, è indubbiamente un chiaro privilegio ma il suo riconoscimento impone, appunto, responsabilità ed oneri, talvolta gravosi, che inducono a scelte impegnative e doverose necessarie per consentire all'ateneo di mantenere saldo il proprio ruolo istituzionale di custode del sapere, di educatore all'insegnamento e di mentore per le nuove generazioni. Ruolo nel quale sono divenute imprescindibili la cooperazione e la sinergia con gli altri enti privati, le imprese soprattutto, affinché la ricerca e la formazione che nascono all'interno del nostro ateneo, tra queste mura, divengano concrete realtà.

La nostra università, infatti, è, nella regione Abruzzo come in quelle limitrofe, un'eccellenza: centro di riferimento, ente che riesce ad attirare in modo costante risorse umane, tecniche, scientifiche ed economiche generando un indotto positivo talmente rilevante da non poter essere concretamente

quantificabile. In un territorio come l’Abruzzo, che soffre, forse più di altri, dei gravi effetti della crisi economico-finanziaria e di una costante riduzione della popolazione giovanile locale, il nostro ateneo rappresenta di certo una eccezione, poiché è in grado di attirare capitali umani (considerato il rilevante numero di studenti fuori sede) e finanziari (come dimostrano i dati di bilancio). Ma l’università D’Annunzio non sarebbe tale se non vi fosse al suo interno una solida struttura amministrativa, tecnica e bibliotecaria, dalla nuova amministrazione recentemente rinnovata e sempre alimentata da nuove risorse, che coopera e collabora, con profondo impegno e solida competenza, al perseguimento del fine comune. Quindi, tutti noi del personale, insieme e non distinto da quello docente e ricercatore, dobbiamo sentirci orgogliosi di appartenere ad una struttura capace di generare ricchezza culturale, scientifica ed economica. In grado, cioè, di innescare un miglioramento sociale di cui beneficia la collettività intera, non solo locale.

Tutti noi che, a qualsiasi livello e a qualsiasi titolo (dipendenti, collaboratori, fornitori), operiamo affinché la macchina amministrativa, di cui siamo parte, continui a svolgere i propri compiti in modo efficace ed efficiente, dobbiamo essere coscienti dell’importanza del ruolo ricoperto. Contemporaneamente, dobbiamo però accettare la responsabilità dello stesso.

Dobbiamo essere consapevoli che “appartenere alla D’Annunzio” significa dover operare e collaborare in sinergia affinché essa consolidi i risultati raggiunti e, soprattutto, li incrementi e migliori.

Dobbiamo sviluppare, in definitiva, la coscienza di essere responsabili, tutti, del buon funzionamento e della costante crescita del nostro ateneo.

Con questo intento e con tali obiettivi auguro buon lavoro e buon anno accademico a tutti.